



LA LETTERATURA SOTTO I TORCHI – INTRODUZIONE

FLAVIA BRUNI, MATTEO FADINI e CHIARA LASTRAIOLLI

Le caratteristiche materiali del libro, in quanto prodotto tipografico, hanno tradizionalmente attirato un interesse discontinuo all'interno del panorama degli studi letterari e filologici dell'Europa continentale. Nonostante siano trascorsi ormai trent'anni dalla prima edizione dei *Saggi di bibliografia testuale* di Conor Fahy – volume che, assieme a *Filologia dei testi a stampa* curato da Pasquale Stoppelli l'anno prima, ha posto al mondo accademico italiano la questione dei rapporti tra stampa e letteratura –, le risorse bibliografiche e catalografiche sono raramente sfruttate nel pieno delle loro potenzialità conoscitive all'interno degli studi filologico-letterari. Una promettente apertura verso un'ottica comparativa, in una prospettiva più ampia rispetto al passato, si è verificata in seguito al recente incremento di cataloghi e banche dati online e all'aumento esponenziale delle informazioni a disposizione sulla produzione editoriale e circolazione libraria nell'Europa della prima età moderna che ne è derivato.

Il presente volume monografico è nato con l'obiettivo di raccogliere casi di studio che, coniugando bibliologia, bibliografia testuale e filologia dei testi a stampa, dimostrassero l'apporto di tali discipline all'approfondimento delle conoscenze relative alle opere letterarie. La risposta alla sollecitazione del call for paper è stata ampia e la provenienza disciplinare diversificata – da storici della lingua e filologi a storici del libro e bibliografi –, così come esteso è l'arco cronologico oggetto di esame: dal periodo degli incunaboli fino all'inizio dell'Ottocento. I saggi hanno per oggetto l'ambito europeo nel periodo della stampa a caratteri mobili, ovvero precedente l'invenzione delle procedure automatiche per la composizione tipografica nel terzo decennio dell'Ottocento, con una particolare attenzione al contesto italiano.

Il tema dei manoscritti di tipografia ha comprensibilmente assunto un ruolo primario in tale contesto. Paolo Trovato (*A Few Words on Manuscripts, Printed Books, and Printer's Copies*, p. 1) ripercorre il più che trentennale sviluppo degli studi sulle copie di tipografia nel contesto italiano e i precedenti e coevi apporti della ricerca internazionale sull'argomento.

Martina Cita (*Towards an Atlas Of Italian Printer's Copies in the Fifteenth and the Sixteenth Centuries*, p. 7) presenta un atlante di ventuno copie di tipografia relativo a testi stampati in Italia dal 1469 al 1589, corredato da un ricco apparato illustrativo e da un interessante lavoro di sistematizzazione degli indizi e dei segni atti a dimostrare che un determinato manoscritto o esemplare a stampa è stato utilizzato in tipografia per comporre una particolare edizione.

Nel medesimo settore di studio, ma all'estremo opposto dell'ambito temporale in considerazione, Andrea De Pasquale (*Le carte del tipografo: libri e manoscritti di tipografia dall'archivio di Giambattista Bodoni*, p. 203) ricostruisce la storia della dispersione e successiva ricomposizione delle carte di Giambattista Bodoni divise per tipologia, presen-

tando un dettagliato elenco delle copie di tipografia del tipografo di Parma e indagando attraverso queste le modalità concrete del lavoro tipografico dell'officina Bodoni.

Accanto ai manoscritti di tipografia, anche il settore delle edizioni di letteratura religiosa e delle stampe economiche è stato particolarmente indagato. Simona Inserra (*'Si in alcuna cosa è defectuosa, cui la legi la correggia et perdunimi': annotazioni a margine dei cinque esemplari superstiti di un testo di letteratura religiosa siciliana*, p. 63) studia i cinque esemplari superstiti di un incunabolo di letteratura religiosa al fine di individuare le tracce dei lettori antichi di quell'opera. Sempre alla letteratura religiosa, ma nel contesto lusitano e in un periodo più tardo, si rivolge il saggio di Paula Almeida Mendes (*L'édition de « Vies » de saints et de « Vies » dévot au Portugal au XVIe siècle : textes et contextes*, p. 153), che analizza il caso portoghese tra XV e XVI secolo rivolgendo particolare attenzione al corredo illustrativo e paratestuale.

Il saggio di Giancarlo Petrella (*Nuovi accertamenti per la tipografia ferrarese del primo Cinquecento. Lorenzo Rossi e una miscellanea Trivulziana di stampe popolari*, p. 109) analizza una miscellanea della Biblioteca Trivulziana di Milano che contiene numerosi opuscoli di letteratura popolare e di argomento antiveneziano riguardanti la battaglia della Polesella e, nel fare questo, precisa meglio l'attività editoriale di Lorenzo Rossi, riconducendo allo stampatore una ventina di edizioni *sine notis*.

Il contributo di Lorenzo Baldacchini (*Streghe in tipografia. Un opuscolo della biblioteca Casanatense*, p. 141) indaga un'operetta dedicata a Isabella d'Este riguardante un episodio di caccia alle streghe avvenuto in Valcamonica nel 1517, attribuendo ai torchi del veneziano Guglielmo da Fontaneto questa edizione uscita senza note tipografiche.

Molto distante dai settori della letteratura e della stampa popolare ci conduce lo studio di Stefano Cassini (*Espedienti tipografici ed esperimenti metrici umanistici*, p. 85). In questo contributo lo studioso approfondisce le strategie tipografiche utilizzate all'inizio del Cinquecento per manifestare ai lettori lo sperimentalismo metrico di alcune opere, confrontandole con le soluzioni impiegate nei manoscritti coevi delle medesime opere.

Conclude il volume un approfondimento di Vincenzo Trombetta (*Torquato Tasso nell'editoria napoletana dal Seicento all'Ottocento*, p. 175) sulle edizioni stampate a Napoli nei tre secoli successivi alla morte dell'autore de *La Gerusalemme liberata*, in cui i contesti culturali di ricezione dell'opera sono ricostruiti attraverso gli apparati paratestuali di tali edizioni.

L'intento nel proporre ai lettori tali contributi è quello di contribuire a mantenere vivo il dialogo tra le discipline del libro e quelle filologico-letterarie nel dibattito scientifico, sulle pagine di «Ticontre» come in altre sedi.

NOTIZIE DEGLI AUTORI

FLAVIA BRUNI è Honorary Research Fellow in Book History presso la School of History della University of St Andrews e bibliotecaria all'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), dove lavora nell'Area di attività per l'elaborazione e diffusione degli standard e delle norme catalografiche, e per la didattica e con quella di attività per la bibliografia, la catalogazione e il censimento del libro antico. È referente dell'ICCU presso l'IFLA e altri progetti internazionali per la tutela e valorizzazione del patrimonio delle biblioteche italiane. Dopo la laurea in Storia dell'Età della Riforma e della Controriforma alla Sapienza di Roma ha conseguito un master di secondo livello in Studi sul libro antico all'Università di Siena, il Dottorato di ricerca in Storia e Informatica presso l'Università degli Studi di Bologna e il Diploma della Scuola Vaticana di Biblioteconomia. Fa parte del gruppo di ricerca RICCI (*Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice*), è membro associato dell'Istituto Storico dell'Ordine dei Servi di Maria e ha ricoperto incarichi di insegnamento e ricerca per le università di Cassino, Milano Cattolica, Roma Tre, Sapienza, St Andrews e Udine. Prende parte attivamente al dibattito internazionale su temi che riguardano la bibliografia, catalogazione del libro antico, storia del libro e delle biblioteche tramite la pubblicazione di articoli in volumi miscelanei e nelle principali riviste di settore, e l'organizzazione e la partecipazione a gruppi di lavoro, convegni e seminari. Ha collaborato al «Bollettino bibliografico della cultura europea dal secolo VI al XV Medioevo Latino» e fa parte del Comitato di redazione della rivista «DigItalia». flavia.bruni@beniculturali.it

MATTEO FADINI ha conseguito il Dottorato di ricerca in Studi letterari, linguistici e filologici nel 2014, discutendo la tesi *L'inquietudine in versi. Le opere di Marcantonio Cinuzzi e la letteratura religiosa eterodossa*, vincitrice del premio "Aldo Rossi" 2015 della Fondazione Ezio Franceschini. Collaboratore dello USTC dell'University of St Andrews e già docente a contratto all'Università Ca' Foscari di Venezia, è stato assegnista di ricerca (Filologia italiana e Storia del libro) presso l'ateneo trentino e coordinatore del progetto pluriennale "Del Concilio". Ha pubblicato articoli su numerose riviste, tra le quali: «La Bibliofilia», «Bibliothecae.it», «Bollettino della Società di studi valdesi», «Filologia italiana», «Italique», «Quaderni d'Italianistica», «Rivista di letteratura religiosa italiana». matteofadini@gmail.com

CHIARA LASTRAIOLI è professoressa di studi italiani presso il Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance (Université de Tours e CNRS) e direttrice della Maison des Sciences de l'Homme Val de Loire. Le sue ricerche vertono sulle relazioni tra la cultura italiana e il mondo francofono per quanto pertiene alla letteratura, alla propaganda, alla Riforma e alla circolazione del libro a stampa. È autrice del volume *Pasquinade, grillate, pelate e altro Cinquecento librario minore* e coordinatrice del programma di ricerca *Bibliothèques Virtuelles Humanistes*, coeditore della rivista «Italique», delle collezioni *Savoir de Mantice* e *Travaux du Centre d'études supérieures de la Renaissance*, nonché responsabile del progetto EDITEF – *L'Edition italienne dans l'espace francophone à la première modernité*. chiara.lastraioli@univ-tours.fr

COME CITARE QUESTO ARTICOLO

FLAVIA BRUNI, MATTEO FADINI e CHIARA LASTRAIOLLI, *La letteratura sotto i torchi – introduzione*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», XI (2019), pp. vii–x.

L'articolo è reperibile al sito <http://www.ticontre.org>.

INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.